*Antonianum XCVI (2021) 933-952*

# LULLO E LA TEOLOGIA DEL XIII SECOLO LA RICERCA DI UN *MEDIUM* PER LA CONOSCENZA UMANA DI DIO

*Summary*. In the *Vita coetanea,* Ramon Llull (1232-1316) shows how his intense work – from which the consecutive re-elaborations of the *Ars* originate – has a two-fold purpose: the interior search for God and the conversion of the *infideles* through refutation of their errors. Starting from the evaluation of these two aspects, the article asks questions about the nature of Llull's theology; it is divided into two parts. In the first one, I shall describe the historiographical debate that has involved specialized scholars over the last twenty years; in particular, the contrast will be shown between those who have paid more attention to the instrumental aspects of the *Ars* (*secularists*) and those who have reaffirmed its original theological essence (*theologians*). In the second part, I shall attempt to suggest a solution to the problems previously raised, through a reading of the *Disputatio fidei et intellectus* (1303), highlighting aspects of continuity between Llulls's thought and some elements of thirteenth century Dominican theology.

*Resumen*. Las páginas de *Vita coetanea* muestran cómo la intensa actividad autoral de Ramon Llull (1232-1316), de la que se originaron las consiguientes reelaboraciones de *Ars*, tiene un doble propósito: la búsqueda interior de Dios y la conversión de los infieles a través de la refutación de sus errores. A partir de la valoración de estos dos aspectos, la presente investigación cuestiona la naturaleza de la teología de Llull, el trabajo está divido en dos partes. En la primera, se propondrá una reconstrucción del debate historiográfico que ha interesado a los especialistas durante los últimos veinte años. En particular, se examinarán las razones del conflicto entre quienes han prestado más atención a los aspectos instrumentales del *Ars* (lulistas seculares) y quienes han reafirmado su esencia teológica original (teólogos lulianos). En la segunda parte, se indicará una solución a los problemas planteados anteriormente a través de una propuesta de lectura de la *Disputatio fidei et intellectus* (1303), en la que se abordarán los aspectos de continuidad entre el pensamiento del mallorquino y algunos elementos de la teología dominicana del siglo XIII.

Soltanto un'ambizione sincera non è destinata alla dissoluzione nei momenti di maggiore difficoltà. Raimondo Lullo (1232-1316) lo dimostra in uno degli episodi più drammatici della *Vita coetanea*: nel

1292, dopo aver rinunciato alla partenza per Tunisi, Raimondo è costretto a fermarsi a Genova in preda allo smarrimento[1]. La paura per una morte cruenta in Oltremare è il segnale d'inizio di una crisi spirituale tanto profonda da poter essere descritta, nei termini della razionalità medievale, solamente come tentazione divina (*divina temptatio*). Il Maiorchino sostiene di essere stato sottoposto da Dio a una prova che culminerà nella scelta tra la salvezza della propria *Ars* e quella della propria anima[2]. In preda all'ammirazione per la scelta del filosofo che con risolutezza opterà per la prima opzione, il lettore della *Vita coetanea* non può che domandarsi in che cosa consista il valore di un'arte tale da essere preferibile addirittura a quello della stessa esistenza e, in questo modo, è chiamato a rispondere a un interrogativo di natura prettamente filosofica.

L'*Ars* lulliana ha natura anfibia. I passi della *Vita coetanea* che ne descrivono la genesi la dipingono come il risultato di un duplice movimento della volontà di Lullo. Una propulsione *ad extra* sprona il Maiorchino alla realizzazione di un grandioso progetto ecumenico che consiste nella *reductio ad unum* di tutte le umane genti sotto il vessillo della cristianità: la realizzazione in terra di una *ordinatio universalis* è possibile soltanto grazie all'*Ars* quale «strumento migliore del mondo contro gli errori degli infedeli»[3]. Tuttavia quest'ultima dipende in maniera altrettanto fondamentale da un rivolgimento *ad intra* dell'anima di Lullo ed è il frutto di una ricerca intima, profonda e solitaria della verità divina. L'*Ars* infatti può esistere soltanto come conseguenza della contemplazione spirituale[4].

Questa duplice pretesa è di certo indicativa dell'eccezionalità dell'impresa lulliana, ma è altrettanto problematica. Con l'aiuto di due concetti mutuati dal lessico di Max Weber si potrebbe affermare che l'*Ars* dipende in egual misura dall'attività del *mistico* e da quella dell'*a-*

---

[1] *Vita beati Raymundi Lulli,* in *Analecta Bollandiana,* 48 (1930) 130-178, trad. it. *La vita coetanea*, a cura di S. M. Malaspina, Jaca Book, Milano 2010 (d'ora in poi: *Vita coetanea*).

[2] *Vita coetanea*, p. 37-45.

[3] *Vita coetanea*, p. 19. Per il concetto di *ordinatio universalis* vedi Raimondo Lullo, *Liber de fine*, in *Raimundi Lulli opera latina,* t. IX, a cura di Aloisius Madre, Brepols, Turnhout 1981.

[4] *Vita coetanea*, p. 27.